



BASTA UNA LEGGE CONTRO LO STALKING

Telefonate continue. Pedinamenti. Fino alla violenza fisica.

Dal 2009 anche in Italia questo tipo di reato ha un nome e una normativa tutela le vittime. Che sono tante: molte di più di quelle che arrivano a denunciarlo (538 è la media mensile). Gli esperti sono convinti che le donne perseguitate dagli ex compagni siano due milioni e 700 mila.

L'amore-ossessione è la nuova emergenza.

Eppure difendersi è sempre difficile. Perché dimostrare il profondo disagio causato dalle intimidazioni di un uomo non è semplice. E intanto molte storie finiscono in tragedia. Avete subito o vi hanno raccontato di minacce subite?

Ditelo a: forum.leitweb.it/iodonna
di Angela Frenda

Non ci sono solo le molestie sessuali. Le norme sono scattate anche per l'anziano con la badante violenta e la ragazza marocchina vessata dai genitori

Qualche volta la persecutrice è lei, ma agisce in maniera diversa. I maschi prendono di mira le persone, le femmine gli oggetti. Per esempio, distruggono l'automobile

CINQUE STERLINE più Iva. È quanto Ben Goldacre, giornalista del *Guardian*, ha pagato a un sito web per pedinare la sua fidanzata, Julia: l'hanno seguita per 25 ore attraverso il segnale del cellulare in un raggio d'azione di 150 chilometri. Il suo era solo un esperimento giornalistico, ma ha dimostrato che avendo in mano il telefono di Julia per 5 minuti era possibile inviare la richiesta del servizio senza che lei ne sapesse mai niente.

È un esempio di cyberstalking, molestie con internet o strumenti elettronici. Ma anche un caso limite di quello cui uno stalker può arrivare pur di molestare la vittima prescelta. Stalking, in inglese, equivale a quando il cacciatore avvicina furtivamente la selvaggina, ma è solo dagli anni Ottanta che ha assunto il significato di molestie: da quando l'attrice Rebecca Schaeffer, nel luglio 1989, fu assassinata da Robert John Bardo, un fan che l'aveva perseguitata per tre anni dopo averla vista nel film *Scene di lotta di classe a Beverly Hills*. Così ora nel gergo comune lo stalker (da *to stalk*, fare la posta) è l'autore "di persecuzioni o molestie ripetute e intenzionali". Un reato fino a pochi anni fa di difficile identificazione. Nel 1990 la California ha creato una legislazione anti-stalking, seguita da Canada (1993) e Australia (1995). In Europa la Gran Bretagna è stata la prima con il Protection From Harassment Act. Belgio, Austria, Germania e

Olanda hanno una legge anti-stalking specifica. Francia, Danimarca, Svizzera e Svezia no. Anche l'Italia, dal 23 febbraio 2009, ne ha una: con l'articolo 612 bis del codice penale chi molesta qualcuno con atti persecutori sconta da sei mesi a quattro anni di reclusione. Dopo la querela della vittima, si può chiedere l'ammonizione del molestatore. E se quest'ultimo persevera si procede d'ufficio contro di lui. Un risultato che la ministra delle Pari opportunità Mara Carfagna rivendica: «Il numero delle denunce, degli allontanamenti e degli arresti per stalking è superiore alle attese. Ci ha aiutato una campagna di comunicazione per spiegare cosa sono gli "atti persecutori". Ora, leggendo sui giornali e sulle riviste titoli del tipo "Stalking: arrestato..." mi chiedo come abbiamo fatto prima».

GLI STUDI DEL NUCLEO antistalking dei Carabinieri ci dicono che, in genere, uomini

e donne "molestano" la vittima in maniera diversa: «Le donne prendono spesso di mira gli oggetti, magari l'automobile» prosegue Carfagna. «Gli uomini se la prendono con le persone. Lo stalking è stato applicato anche a reati diversi: dall'anziano invalido che a Roma ha denunciato l'ex badante molesta alla ragazza marocchina di Modena che è riuscita a liberarsi dai soprusi di genitori tradizionalisti». Per il ministro, poi, «una recente sentenza della Cassazione aumenterà l'efficacia della legge: ha stabilito che già due minacce o molestie sono da considerarsi un "atto persecutorio reiterato".

Sono i dati, però, a dire che l'amore-ossessione è la nuova emergenza. Due milioni e 700 mila donne hanno subito in Italia molestie e persecuzioni da ex mariti, ex amanti, ex fidanzati. E da quando è entrata in vigore la nuova legge la media mensile è di 538 denunce e 93 arresti. Un sintomo della diffusione del fenomeno? Nel carcere di San Vittore, a Milano, c'è un'intera ala che ospita arrestati per stalking. Nei primi tre mesi del 2010 le persone denunciate sono state 1.592, 293 gli arrestati. Il centralino "antiviolenze" (numero verde: 1522) ha registrato 17 mila 639 contatti solo nel 2009: il 73,2 per cento in più rispetto al 2008. Le vittime sono nel 78,94 per cento donne, nel 21,06 uomini.

Le molestie assillanti di questo "amore molesto" si possono declinare in mille modi: telefonate, pedinamenti, minacce, fino alla violenza sessuale e fisica. Un comportamento che negli ultimi anni è cresciuto enormemente. Emergono storie tragiche. Silvia e Maria vengono uccise nel luglio 2010 da Gaetano Di Carlo, che era stato fidanzato con loro, e che era comunque sotto processo per stalking. O storie di donne famose perseguitate: da Uma Thurman a Michelle Hunziker, a Tyra Banks, raggiunta dal 39enne Brady Green, commesso in un supermarket, addirittura negli studi dove registrava il suo show. Un nuovo reato, dunque, analizzato in un libro, *Donne che sbattono contro le porte-Riflessioni su violenze e stalking* (Franco Angeli). Tra gli autori, l'avvocato penalista Maddalena Claudia Del Re, che individua un difetto non di poco conto nella nuova legge: «È difficile per la persona molestata provare lo stato d'ansia causato dai comportamenti dello stalker. Faccio un esempio. Ho seguito il caso di una signora che aveva un ex marito che non si rassegnava alla separazione. Sa-

peva dove lei andava al lavoro, e così all'inizio lasciava ogni giorno una rosa rossa sul parabrezza. Quando la signora ha resistito, lui ha cominciato a lasciare rose dipinte di nero. Questa condotta non aveva nulla di direttamente lesivo, ma è ovvio che causava un grande stato d'ansia. Difficile però da dimostrare in aula: non esiste una sindrome da stalking».

MA CHI È, DAVVERO, LO STALKER? Prova a rispondere la psicoterapeuta Tiziana Ravazzolo, curatrice del libro con la collega Stefania Valanzano: «Una persona incapace di elaborare una perdita e che quindi considera il soggetto d'amore un oggetto: ciò che è mio deve rimanere mio nonostante tutto. Attenzione: non sono necessariamente persone con una patologia psichiatrica. Solo nel rapporto con l'altro si scatena questo tipo di reazione». Un dolore narcisistico, dicono gli esperti, che spesso ha una sola cura: la morte dell'oggetto d'amore assente. ●

